

San Marino, 6 ottobre 2025

Istanza n.24

Agli Ecc.mi

Arengo del
05/10/2025

CAPITANI REGGENTI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Palazzo Pubblico - SAN MARINO

I sottoscritti cittadini sammarinesi, valendosi della facoltà loro concessa dagli Statuti e dalle leggi di questa antica Repubblica, si rivolgono rispettosamente alle LL.EE., affinché sottopongano all'esame del Consiglio Grande e Generale la seguente

ISTANZA D'ARENGO

Avente per oggetto:

Tutela della maternità attraverso il principio di ripartizione solidaristica dei costi derivanti dall'astensione obbligatoria dei 150 giorni.

Il congedo di maternità interessa un periodo ordinario che va dai due mesi prima della presunta data del parto fino a tre mesi dopo, pari a 150 giorni di astensione obbligatoria. Durante tale periodo la lavoratrice ha diritto a percepire la relativa indennità, che sostituisce a tutti gli effetti il salario e che viene corrisposta affinché non subisca penalizzazioni economiche.

L'indennità di gravidanza e puerperio è erogata dal sistema, ma viene anticipata in busta paga dal datore di lavoro, che successivamente ne richiede il rimborso all'ISS. Tuttavia, tale rimborso riguarda esclusivamente la retribuzione diretta: ferie, permessi retribuiti (RO), festività infrasettimanali, tredicesima, contributi collegati e TFR restano interamente a carico dell'impresa datrice di lavoro.

Premesso che il costo della maternità è un sostegno della collettività e non un onere del datore di lavoro, ne consegue che, in caso di maternità, l'impresa si trova a sostenere costi indiretti che, secondo stime empiriche, possono raggiungere anche i 4.000/5.000 euro per ciascun periodo di assenza obbligatoria.

Un onere che grava in modo significativo soprattutto sulle aziende di dimensioni ridotte o con un numero elevato di lavoratrici donne in rapporto al totale degli occupati.

Gli imprenditori sammarinesi che presentano la presente Istanza, dopo aver già avuto condivisione dalle Organizzazioni Sindacali nell'ambito della contrattazione collettiva, **riaffermano la volontà di tutelare e proteggere la maternità**, convinti che essa possa essere meglio garantita laddove i costi indiretti non restino a carico del singolo datore di lavoro, ma siano ripartiti secondo un principio di solidarietà imprenditoriale e sociale.

Considerato che:

- i costi indiretti per un'assenza obbligatoria di 150 giorni gravano oggi soltanto sul datore di lavoro,
- un'indagine empirica evidenzia che, se tali costi fossero redistribuiti sull'intera massa salari del sistema contributivo, sarebbe sufficiente un incremento minimo della specifica aliquota (0,10%), pari mediamente a meno di 3 euro al mese, ovvero circa 30 euro annui per rapporto di lavoro,
- tale soluzione garantirebbe un sostanziale equilibrio finanziario, oltre a rappresentare un incentivo positivo all'assunzione di giovani aspiranti lavoratrici,

si richiede un intervento normativo affinché al datore di lavoro interessato vengano rimborsati non solo i costi diretti già oggi sostenuti dallo Stato, ma anche i costi indiretti riferiti ai 150 giorni di astensione obbligatoria (ferie, festività, tredicesima, contributi collegati e TFR).

Tale misura, rappresenterebbe un importante passo avanti nella tutela della maternità e nella promozione di una reale equità tra imprese e lavoratori.

Con deferenti ossequi.